

RENDE

Manna a Legnochimica: «Ora basta! Vi denuncio»

Colpo di scena in Consiglio: la società di Mondovì ritira il piano di bonifica presentato sette giorni fa in Comune

■■■ SAVERIO PALETTA

«Ora basta, se le cose stanno così, domattina vado in Procura e li denuncio», ha dichiarato un infuriatissimo Marcello Manna, al culmine del consiglio comunale di ieri pomeriggio. L'oggetto degli strali del sindaco, che si era "beccato" fino a due minuti prima con Domenico Miceli e Massimiliano De Rose, ri-

di ieri era dovuto a un retroscena emerso in Consiglio: La società di Mondovì, in liquidazione dal 2006, avrebbe inviato un piano di bonifica del suo ex stabilimento la scorsa settimana. Praticamente a "pelo" col termine massimo dato approvato a metà aprile dal consiglio comunale, che è scaduto il 29 maggio. Poi lunedì ha ritirato il piano. Chiunque perderebbe la pa-

sione di vigilanza già per approvata, mentre doveva ancora esserlo) la discussione è filata, battibecchi a parte. Uscito il Pd dall'aula, i restanti consiglieri hanno votato all'unanimità: meglio avere un organo dai poteri non definiti e dai mezzi limitati che non avere niente. Tanto più che il tempo stringe. E i cittadini, in particolare i "militanti" dell'associazione Crocchia, si infuriano. Ma l'ex stabilimento ha occupato l'ultimo punto dell'ordine del giorno. L'altro colpo di scena si è verificato per la rinegoziazione dei mutui: si tratta di vari debiti contratti, dal 2003 al 2010, con la Cassa depositi e prestiti, di cui è stato proposto (e quindi approvato ieri) un piano di ammortamento di 30 anni. I calcoli, secondo Miceli e Alessandro De Rango del Pd, sarebbero ambigui e il risparmio annuo, "solo" 350mila euro il primo anno e poi sempre sempre minori, non giustificerebbe il prolungamento del debito fino al 2044. Logico, comunque, che la maggioranza abbia votato compatta: il bisogno di liquidità nell'immediato è importante per un'amministrazione che, da tradizione del centrodestra, ha il verbo "fare" come slogan. Logico pure che Andrea Cuzzocrea, il capogruppo di Centro democratico, abbia votato a favore: il suo modo di fare opposizione è piuttosto "indipendente" dai canoni del centrosinistra rendese. Senza motivazione, invece, l'astensione di Pasquale Verre, il capogruppo del Pd, perché lui stesso non ne ha fornito una. Altra bagarre sui residui passivi e attivi. I primi ammontano a 16 milioni e secondi a circa 485mila euro. Per ammortarli è stato previsto un fondo di 420mila euro. Ma mancherebbe un completo prospetto storico. Per questo il punto è passato a maggioranza. Che tornino o meno, i conti rendesi fanno sempre discutere.



IL CASO VERRE

Il Pd ha bocciato la rinegoziazione di 31 milioni di mutui con la Cassa depositi e prestiti insieme al resto delle opposizioni. Ma il capogruppo si è astenuto senza fornire le motivazioni e scoppia la bagarre tra i democrat

spettivamente capigruppo del Movimento 5 Stelle e di Rende cambia Rende, è Legnochimica. L'eterna e quasi inafferrabile Legnochimica. «Se lo fai, chiamami, vengo con te e avrò il piacere di firmare la denuncia assieme a te», gli ha risposto a tono De Rose. «E io ti porterò una cartina di gente disposta a firmare la denuncia», gli ha fatto eco il grillino. Manna, di solito compassatissimo, non "sclera" a caso. Lo "scazzo"

zienza. Ora si tratta di aspettare per capire se e come questa vicenda avrà seguito. Cioè se Manna si sia limitato a minacciare o sia arrivato addirittura al punto di "promettere" la denuncia. Mantenesse, avrebbe comunque una buona fetta di opinione pubblica dalla sua. Ed è stato questo l'aspetto più forte di una seduta comunque piuttosto agitata. Su Legnochimica, nonostante un errore nella convocazione (si dava la Commis-